

LONGARONE

# Safilo, i sindacati scettici «Trocchia non ci convince»

Denise Casanova della Filctem e Nicola Brancher della Femca non vedono troppo chiaro  
«L'intento è quello di chiudere  
L'azienda dimostri il contrario»

LONGARONE. Malgrado tutte le rassicurazioni ribadite dall'amministratore delegato di Safilo, Angelo Trocchia, i sindacati continuano a credere che dietro all'imponenza dei tagli previsti si nasconde la volontà di chiudere la produzione italiana. «Il vero punto della situazione», dice Denise Casanova, segretaria della Filctem Cgil, «è il numero esorbitante di esuberi che ci è stato presentato e che nasconde la volontà di dismettere nel tempo le fabbriche italiane. Quando l'azienda ci dimostrerà, con i fatti, che i nostri timori sono infondati, allora saremo tranquilli. Ma con i numeri del business plan e la chiusura dello stabilimento di Martignacco è difficile pensare che possa dimostrare il contrario».

Insomma il piano non convince, e non convincono neanche le parole di Trocchia. I sindacati spingono perché l'ad si dia da fare per trovare nuovi volumi e nuovi marchi oltre a quelli che sono già in casa Safilo.

La proposta dell'azienda di iniziare anche prima del 7 gennaio il confronto sul pia-



Lavoratori di Safilo durante la manifestazione contro i tagli

no 2020-2024 è vista di buon occhio da Nicola Brancher, segretario della Femca Cisl. «Abbiamo fretta anche noi di capire cosa c'è dietro questo piano. E prima cominciamo a discuterne prima possiamo comprendere fino in fondo la portata del problema», dice il sindacalista che auspica un vertice al più presto al ministero dello Sviluppo economico. Intanto venerdì ci sarà il tavolo di crisi convocato dall'assessore Elena Donazzan in Regione. «Dopo il vertice ministeriale, si dovrà procedere con l'approfondimento degli

esuberi e soprattutto bisogna conoscere cosa c'è nel business plan. Da quello potremo iniziare a lavorare sui tagli, tagli che non accettiamo. Dovremo capire come l'azienda intende recuperare volumi in vista delle prossime scadenze delle licenze delle griffe. Dal piano, quindi, ci attendiamo di vedere progetti reali e concreti, e investimenti per restare in Italia e a Longarone, e strategie per tornare ad essere appetibile per altri marchi e intercettare altri mercati». —

Paola Dall'Anese

© RIPRODUZIONE RISERVATA